

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Facoltà di Giurisprudenza

A.A. 2021 – 2022 / Anno I

Corso di Diritto Civile

Modulo: Problematiche in materia di assegno divorzile - (10 ore)

Docente: Roberta Travia

TECNICA DI REDAZIONE DEL PARERE

Nella redazione del parere legale, il candidato deve innanzitutto muovere dalla richiesta esplicita della traccia.

In alcuni casi, infatti, è richiesto di articolare in favore dell'assistito una difesa, in altri di analizzare la fattispecie in modo c.d. oggettivo (c.d. parere *pro veritate*).

Inoltre, di solito, vengono richiesti "brevi cenni" sugli istituti di riferimento.

Tali brevi cenni devono costituire l'incipit dell'elaborato e devono consistere in riferimenti brevi e calzanti al caso da trattare.

Ciò significa che non è necessario (anzi è sconsigliabile) riportare l'intera disciplina di un istituto, ma limitarsi a muovere dalla definizione, mettendo in risalto gli elementi che poi saranno oggetto specifico di trattazione, perché attinenti alla traccia.

Ad esempio, in materia penale, se la questione riguarda l'analisi di due istituti simili, entrambi astrattamente applicabili al caso di specie, il candidato evidenzierà le differenze più importanti, che, poi, dovrà richiamare nel corpo del parere per decidere quale fattispecie sia da applicare; ancora, se il parere verte sull'esame dell'aspetto psicologico di un reato, il candidato, nei brevi cenni, evidenzierà invece quale sia l'elemento psicologico richiesto per l'integrazione della fattispecie (alcuni reati infatti "vogliono" il dolo, altri invece possono configurarsi anche solo a titolo di colpa).

La parte dedicata ai brevi cenni è la c.d. introduzione del parere.

Segue, poi, l'analisi del caso concreto offerto dalla traccia.

In questa seconda parte, il candidato, muovendo esclusivamente dalle circostanze fattuali della traccia (senza cioè aggiungere nessuna informazione di sua iniziativa), si dedica allo studio del caso vero e

SCUOLA di SPECIALIZZAZIONE per le PROFESSIONI LEGALI

proprio. In questa parte centrale, deve essere analizzata anche la giurisprudenza di riferimento, mettendo in risalto se sussiste un orientamento favorevole all'assistito che può essere richiamato.

E' chiaro che la struttura della parte centrale del parere sarà diversa a seconda che sia stato richiesto un parere difensivo o un parere *pro veritate*.

Nel primo caso, infatti, il candidato, pur dando eventualmente atto degli orientamenti sfavorevoli al proprio cliente, dovrà tentare di incentrare lo studio in modo da approntare la miglior difesa possibile. Nel secondo caso, lo studio può essere più "asettico", poiché viene richiesto lo studio completo della fattispecie, senza necessità di assumere una posizione precisa.

In entrambe le ipotesi, comunque, la giurisprudenza citata nel corpo del testo deve essere indicata e individuata con precisione (fra parentesi: Cass. sent. n. XXXXX del XXXXX etc.).

La terza ed ultima parte del parere è rappresentata dalle conclusioni. In questa ultima parte del testo, il candidato, in ragione dello studio svolto nella parte centrale, espone le sue conclusioni finali.

Riassumendo tutto quanto sopra descritto in uno schema, si può sintetizzare la struttura del parere nel modo che segue:

1. INTRODUZIONE

Indicazione degli istituti di riferimento e esposizione breve degli stessi

2. PARTE CENTRALE (STUDIO DEL CASO)

Analisi della fattispecie concreta, muovendo dai dati della traccia.

Approfondimento giurisprudenziale del caso, con indicazione dei diversi orientamenti riscontrabili.

3. CONCLUSIONI

Risposta chiara e concisa al quesito della traccia.

Da ultimo si segnala ancora: si consiglia prima di iniziare lo studio del caso di leggere molte volte la traccia, sottolineando le parole/frasi di maggiore interesse. La traccia contiene sempre tutti i dati necessari alla soluzione del caso, perciò laddove un qualche dato non sia specificato (ad esempio una data) ciò significa sempre che tale dato non è necessario per la risoluzione del parere (e dunque non va creato dal candidato).

Ancora, si sconsiglia di riportare pedissequamente il contenuto di norme, codicistiche e non. E' sempre preferibile una rielaborazione.

Analogamente, le sentenze della Cassazione non vanno trascritte, essendo preferibile che il candidato rielabori in modo critico il testo, facendo poi riferimento esplicito (fra parentesi) alla sentenza. Solo

SCUOLA di SPECIALIZZAZIONE per le PROFESSIONI LEGALI

nel caso in cui i termini utilizzati nella sentenza appaiono fondamentali e non altrimenti sintetizzabili,
il candidato potrà riportare parte della massima fra “virgolette”.